

Illmo Signor Senatore,

Le congratulazioni che Ella mi fa
per il premio conferitomi dall'Accade-
mia dei Lincei, mi sono tanto più
grate, perchè mi provengono da
Lei che stimo e venero come la
rincenza di un figliuolo. Il premio
datomi è ricompensa così superiore
ai miei meriti che, quando me ne
giunse notizia, ne fui stupito.
Ero ora mi'è d'incoraggiamento e
di sprone a lavorare per non
venir meno alle speranze che altri
ha potuto concepire di me, non ostan-
te la pochezza delle mie forze.
Le sue congratulazioni poi mi
rendono lieto quanto e forse anche

più del premio stesso: e inserirò
il suo telegramma fra i più cari
ricordi della mia giovinezza.

Fui dolentissimo di non averla potuto
rimandare in Roma, durante le ferie
Pasquali. In quei giorni fui occupa-
tissimo per preparare il materiale
per il prossimo fascicolo del nostro
Archivio. Venni una volta in casa
Sua; ma non ebbi la fortuna di
trovarla.

Mi resta sempre con l'affetto più
devoto

Suo

Pietro Fedele

5. VI. 905

Via Giuseppe Ricciardi 23



19366